

## Novena in Duomo per chi lavora in centro

A partire da domani, con la Commemorazione dell'Annuncio a san Giuseppe e le successive Ferie prenatalizie «dell'Accolto» (*de Exceptato*) dal 17 al 23 dicembre, la liturgia dell'Avvento è orientata alla preparazione più prossima al Natale di Gesù. Come scrive l'arcivescovo, «nel Tempo di Avvento si può sperimentare come la celebrazione sia il principio della vita della Chiesa e ne alimenti la speranza. È opportuno che anche gli adulti si preparino al Natale perché sia vissuto non solo come "una festa per i bambini". Per gli adulti la Novena di Natale sia piuttosto occasione per la contemplazione, la preparazione alla Confessione, la consapevolezza della dignità di ogni persona chiamata a conformarsi al Figlio di Dio che si è fatto figlio dell'uomo perché ogni persona umana possa

Ogni giorno fino al 23 dicembre. Alle 13.15 Ora media e breve meditazione Alle 17.30 Messa capitolare e celebrazione dei Vespri

diventare partecipe della vita di Dio» (*Corro verso la mèta. Lettera per il tempo di Avvento*). La Cattedrale, cuore della vita liturgica della Diocesi, accompagna questi giorni con due momenti celebrativi specifici rivolti a tutti e, in particolare, a quanti - per motivi di studio e di lavoro - ogni giorno si trovano in centro a Milano: alle 13.15 si terrà la recita dell'Ora media accompagnata da una breve meditazione; alle 17.30 ci saranno la Eucaristia capitolare e la celebrazione dei Vespri. Nei giorni feriali da domani a venerdì e lunedì

23 in Duomo verranno sospese le consuete celebrazioni eucaristiche delle 8.30 e delle 12.45. Attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera liturgica, i fedeli affrettano il loro cammino nella speranza, facendosi pellegrini verso Betlemme - proprio come Maria e Giuseppe rappresentati nell'antello della vetrata del Duomo, dedicata del Nuovo Testamento, immagine scelta per illustrare questa Novena - e chiedono di essere illuminati dal Signore Gesù che, venendo nel mondo, vince la notte del cuore, compie ogni attesa, conforta ogni solitudine e santifica ogni esistenza. «Sii vicino, o Dio onnipotente, a chi ti aspetta con cuore sincero; a chi si sente tanto fragile e povero dona la forza e la ricchezza della tua carità inesauribile», dice il sacerdote a conclusione della liturgia della Parola nella Messa di sabato 21 dicembre.

## Nel sussidio degli adulti riflessioni tra arte e fede

È disponibile il tradizionale sussidio della Novena di Natale per gli adulti e in particolare per gli sposi e per le coppie, dal titolo *Vedere l'invisibile con gli occhi del cuore* (In dialogo, 80 pagine, 7 euro), scritta da don PierLuigi Galli Stampino a partire dalla visione del dipinto «Adorazione dei pastori» di Juan Bautista Maíno, pittore spagnolo di fine Cinquecento. Il quadro è stato dipinto da un credente che ha voluto esprimere con la sua arte la contemplazione del mistero della Natività di Gesù. Don PierLuigi Galli Stampino lo «rilegge» nelle sue nove meditazioni con sguardo di fede. I nove giorni che precedono immediatamente il Natale possono sfuggire di mano, nella frenesia di una vita quotidiana che sollecita a porre attenzione su molte altre cose. Oppure può diventare tempo favorevole per fermarsi a riflettere e mettere a fuoco il significato di quanto si sta per vivere.



## I ragazzi aspettano il Natale con la preghiera in oratorio

Per aiutare i ragazzi a pregare insieme ogni giorno della Novena di Natale, in oratorio o in parrocchia, la Fondazione oratori milanesi (Fom) ha preparato il sussidio dal titolo... e arrivano gli angeli! (Centro ambrosiano, 40 pagine, 2,70 euro). La Novena è guidata dal testo della lettera dell'arcivescovo ai bambini per il Natale *L'amore scende dal cielo* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,80 euro). Nove angeli scenderanno dal cielo per accompagnare i piccoli lettori nei giorni che precedono il Natale e far sentire loro una presenza amica. Sono gli angeli del Signore (del silenzio, del sorriso, della buona parola, il liberatore, del sì e del no, delle piccole cose, Gabriele, il povero e della Risurrezione) che verranno sulla terra per ricordare a tutti ciò che conta davvero, preparare il cuore ad accogliere l'Amore più grande e vivere giorni di festa, di luce e di speranza!



# Avvento 2019

Nel Vangelo della quinta domenica di Avvento emerge la testimonianza di Giovanni il Precursore

Egli distingue e riconosce Gesù tra la folla. E con il suo braccio teso indica che è qui, presente tra noi

# Alzare lo sguardo oltre gli affanni

In queste feste non solo i negozi, ma anche le chiese sono aperte e illuminate

DI GIANNI ZAPPA

Le luci nelle città e nei paesi sono tutte accese. Anche i negozi si vestono di luce per apparire più attraenti. C'è tanta gente per le strade, dove i passi, le musiche, le parole, si mischiano tutte insieme a comporre un rumore che avvolge e che tende a soffocare anche i pensieri. I nostri giorni che precedono il Natale sono diventati così. Ce li aspettiamo, in fondo ci siamo abituati. E dobbiamo essere consapevoli che le nostre parole, quelle che reclamano maggiore senso religioso, incontreranno questo clima respirato a pieni polmoni da tantissimi. Parole che possono essere facilmente assorbite nei buoni sentimenti e rese innocue; parole gridate con tono severo che però scivolano via perché domandano un'attenzione e una disponibilità che solo pochissimi sono disposti a dare. Oggi il Vangelo, in maniera solenne, ci annuncia che nel suo piano di incarnazione del Verbo, Dio ha voluto un uomo che fosse testimone. Come se avesse avuto bisogno di qualcuno che vedesse il Verbo incarnato e lo annunciasse, lo indicasse, lo presentasse. Giovanni esiste per essere testimone. Questa è la sua vocazione e la sua identità. Quanto la testimonianza di Giovanni può, o deve, diventare anche la nostra? Perché la testimonianza di Giovanni nasce anzitutto dallo sguardo. In un altro passo del Vangelo ci viene detto che egli distingue e riconosce Gesù tra la folla. Poi è una testimonianza di poche parole e di tanti gesti, soprattutto il suo braccio teso a indicare che Gesù è qui, è presente e comincia ad agire, a parlare, a camminare sulle nostre strade, a chiedere di venire nelle nostre case. Testimonianza meravigliosa che sa incuriosire, interrogare, esortare ad alzare lo sguardo oltre l'affanno degli affari e le

## Il testimone della luce

Molte raffigurazioni del Battista ce lo mostrano smagrito, emaciato, provato dalla dieta a base di locuste e miele selvatico nel deserto. Nel dipinto riprodotto qui a fianco, invece, Giovanni è ritratto come un uomo nel pieno delle forze, dal fisico prestante ma dal volto ancora da adolescente: l'autore, insomma, vuol farci capire che il Precursore è proprio all'inizio della sua missione. Ma sa già bene qual è il suo ruolo. Si tratta di un'opera di Jean Tassel, pittore francese del XVII secolo, nato e morto nella cittadina di Langres, in Borgogna: pur avendo avuto la possibilità di lavorare a Parigi alla corte del Re Sole, infatti, aveva preferito la tranquillità della provincia. Anche se da giovane, come tanti artisti «nordici» della sua epoca, aveva compiuto un viaggio di formazione in Italia, soggiornando a Roma e fermandosi poi a Bologna, certamente affascinato dalla

pittura idealizzante e luminosa di Raffaello e di Carracci più che da quella realistica e tenebrosa del Caravaggio. Questo giovane Battista di Tassel si gira a guardarci, e con gesti eloquenti ci coinvolge direttamente in un muto dialogo: «Non fermatevi su di me, non sono io Colui che deve venire, non sono io la luce: io devo dare testimonianza alla luce». E indicando con il braccio teso, Giovanni ci invita a portare il nostro sguardo su Gesù, piccola figura evanescente al margine del quadro, dando così pienezza alle parole che leggiamo nel Vangelo di oggi: «Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Eccoli, l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Sembra che si stia allontanando, che stia perfino uscendo di scena: e invece è proprio Lui, adesso, che entra nelle nostre vite.

Luca Frigerio



San Giovanni Battista, Jean Tassel (1650 circa)

distrazioni di una vita spesa per prendere e consumare. Ecco, la nostra testimonianza come quella di Giovanni è una presenza tra la folla che vuole indicare, incuriosire, interrogare, esortare ad alzare lo sguardo. Una testimonianza di poche parole, attente e misurate, ma di molti gesti. Una testimonianza che si offre accompagnandosi con i poveri. Vuol dire che sulle strade, più che guardare le vetrine, cerchiamo i volti. Giovanni ebbe un grande seguito al punto che dovette precisare di non essere lui la luce. È facile che chi testimonia venga confuso con chi è testimoniato. La testimonianza buona domanda

attenta vigilanza a non cadere nella trappola dell'esaltazione del ruolo. Il testimone buono non mette mai davanti se stesso ma lascia spazio e sa che deve tirarsi indietro; il testimone non deve annunciare se stesso ma ripetere in continuazione: «Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Quando una testimonianza è troppo incentrata sull'io, perde tutta la sua consistenza e genera false immagini e illusioni. Giovanni di oggi era ben consapevole. Siamo chiamati ad essere testimoni della grazia. Una grazia che non si guadagna, ma che si riceve e si accoglie. Molte persone si sono battute per cercare di

essere degne di avvicinarsi a Dio e con grandi sacrifici hanno cercato di vivere secondo la legge. Ma il rischio è proprio quello di fermarsi alla legge, di chiudere la Parola di Dio in un codice di comportamenti affidati ai nostri sforzi e alle nostre fatiche. La grazia non cancella nemmeno uno «iota» della legge ma la immerge nella luce del Verbo incarnato e la trasforma, la ridesta nella sua pienezza: più che premessa per diventare degni di Dio è esercizio di libertà, coscienza di una vita che si trasforma e cresce nella comunione con Gesù. Perché la grazia è la affermazione della comunione di Dio con noi in

Gesù Cristo. «Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato». Le luci nelle città e nei paesi sono tutte accese. Le strade sono piene di gente festante e affannata, presa dall'ansia per arrivare in tempo a fare tutto per la festa di Natale. Non dobbiamo troppo frettolosamente considerarle male o giudicarle false, in fondo è anche giusto evidenziare i segni della festa. Semmai dobbiamo accenderne altre che conducano alla luce di Gesù. Che ci sia più luce nelle chiese, che le chiese siano aperte e invitate ad entrare per incontrare la promessa di una comunione che scalda il cuore.

nell'Eucarestia delle 17.30

## Oggi l'arcivescovo ricorda le vittime di piazza Fontana

Oggi, quinta domenica d'Avvento, l'arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 in Duomo. A pochi giorni dopo il 50° anniversario della strage di piazza Fontana, la Messa è dedicata al suffragio per le vittime dell'attentato (17 morti e 88 feriti). Prima della Messa, mons. Delpini incontrerà i parenti delle vittime. Sarà trasmessa in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e *Twitter @chiesadimilano*. *Radio Mater* manderà in onda l'omelia in differita alle 20.30. L'arcivescovo ha già ricordato quel tragico giorno (12 dicembre 1969) nel suo Discorso alla città dello scorso 6 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio e anche giovedì scorso nella consueta «Telefonata» settimanale a *Radio Marconi*. «La reazione popolare alla strage di piazza Fontana incoraggiò passi verso il domani», ha affermato l'arcivescovo in questa intervista e ha poi sottolineato: «L'anniversario non sia solo motivo di commemorazione, ma occasione propizia per interpretare la città del presente e costruire quella del futuro». «Guardando con uno sguardo di fede, a 50 anni di distanza, quel giorno tragico - ha detto ancora alla radio l'arcivescovo -, possiamo riconoscere che anche nei momenti più oscuri della nostra storia la gran parte degli abitanti della città e della regione si è lasciata interrogare e ha contrastato con determinazione l'assurdità del terrorismo, riuscendo così a venire fuori». «L'Avvicinarsi del Natale - ha concluso l'arcivescovo - ci invita proprio a questo sguardo di fede che in ogni situazione vi legge un appello che diventa vocazione, una presenza che diventa accompagnamento, una promessa che diventa il fondamento della speranza». (N.P.)

martedì 17

## Gli universitari in San Nazaro

Anche il mondo dell'università si avvicina comunitariamente al Natale. Per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, martedì 17 dicembre, alle 18, nella basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore (piazza San Nazaro, 5 - Milano), verrà celebrata una Messa organizzata dalla Pastorale universitaria diocesana e che sarà presieduta dall'arcivescovo. Dalle 17.15 i cappellani universitari saranno presenti per le confessioni.

per i filippini

## Domani inizia il «Simbang Gabi»

Domani, alle 19, in Duomo, si terrà la celebrazione della comunità cattolica filippina per l'inaugurazione della Novena natalizia «Simbang Gabi». A Milano la tradizione risale a una decina di anni fa, quando alcuni filippini decisero di riunire l'intera comunità per la Novena. La celebrazione di apertura è seguita da altre otto Messe, tutte le sere («Messa della sera» è appunto il significato del termine tagalog «Simbang Gabi») fino alla Messa di Natale, in ciascuna delle comunità cattoliche che radunano i circa 50mila filippini presenti a Milano.

## Da Betlemme a Varese

Natale la Comunità pastorale «Beato Samuele Marzorati» di Varese sarà animata da due grandi eventi: l'arrivo della «Luce della pace» da Betlemme e un presepe vivente che occuperà un intero rione. Nella chiesa della Natività a Betlemme c'è una lampada che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra. A dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre diffuse in tutto il mondo come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. Grazie alla collaborazione con le diverse associazioni scout (Agesci e Fse) e i vari gruppi del territorio, sabato prossimo la «Luce della pace» di Betlemme arriverà a Varese; per accoglierla, alle 21, nella chiesa della della Madonna in prato si svolgerà un evento musicale e artistico. Attorno alla «Luce della pace» ragazzi e famiglie sono coinvolte in un presepe vivente che sarà inaugurato domenica prossima, alle 15.30, nel rione Penasca che dal 22 dicembre al 6 gennaio verrà trasformato in un enorme presepe. Info, e-mail: [icbeatosamuele@gmail.com](mailto:icbeatosamuele@gmail.com).

## Al Trotter mostra del Coe

Il Coe (Centro orientamento educativo) ha organizzato a Milano presso il Parco Trotter - Padiglione Da Feltre (ingresso da Via Giacosa, 46) una mostra di presepi da tutto il mondo, inaugurata ieri e aperta tutti i giorni fino a mercoledì 18 dicembre a ingresso gratuito. Inoltre, oggi alle 15 verrà proiettato un film e seguirà l'animazione per le famiglie con la tombola «Il presepe in gioco». Domani, martedì e mercoledì sono previste le attività per le scuole dalle 9 alle 13 e la mostra resterà aperta al pubblico dalle 16.30 alle 19. Info: tel. 02.6696258; e-mail: [info@coeweb.org](mailto:info@coeweb.org).

## Annunciazione in Municipio 3

All'Auditorium Cerri (via Valvassori Peroni, 56 - Milano), dal 21 dicembre al 12 gennaio sarà esposta a ingresso libero «L'Annunciazione» di Panfilo Nuvolone, chiaro esempio della scuola di pittura lombarda. L'esposizione, promossa dal Comune, è realizzata insieme alla Pinacoteca Civica del Castello Sforzesco con l'organizzazione di «Civita» e del Municipio 3. All'inaugurazione, sabato prossimo alle 11, sarà presente anche monsignor Franco Agnesi, vicario generale. Info su [www.comune.milano.it/municipio3](http://www.comune.milano.it/municipio3).

## Presepe vivente del San Carlo

Oggi dalle 9 alle 12.15 nelle vie di Milano si tiene il presepe vivente del Collegio San Carlo, che vedrà la partecipazione dei bambini della primaria, nel ruolo dei figuranti della Natività, e che sarà accompagnato da varie rappresentazioni e dai cori dei ragazzi delle medie, con un coinvolgimento complessivamente di oltre mille persone. La partenza è dal sagrato della basilica di Santa Maria delle Grazie, tappe al Chiostro Zenale 8 e dalle Suore della Comunità di Sant'Orsola, arrivo a Santa Messa nella basilica di Sant'Ambrogio. Infine pranzo solidale nella mensa del Collegio.